

Colpi d'aria

Il compaesano Berto, ogni volta che lo incontro, lo vedo con il fazzoletto in mano. Va soggetto a frequenti, banali raffreddori. Nulla di strano, se non fosse per uno di quei raffreddori eccezionali che, annualmente, con una puntualità benedettina, gli piombano addosso.

Non è trascurabile precisare che questo temibile e fastidiosissimo malanno lo aggredisce quasi sempre nel ventoso mese di marzo. Allora si sente la ripetuta raccomandazione del suo medico, che del resto ha proprio a cura la salute di Berto. Tutti ormai la conosciamo: “Berto, attento al micidiale raffreddore; guardati dai colpi d'aria” – “risparmiati il fatale raffreddore; non esporti alle arie di marzo”... e altre simili, appassionate espressioni che rivelano quanto l'amico medico ci tenga a riparare Berto dal fastidioso malanno.

Guardarsi dai “colpi d'aria”. Attenti al “micidiale raffreddore”.

Ci sono strani e molto più pericolosi colpi d'aria da cui guardarsi: quelli di chi, lasciandosi portare troppo in alto e gonfiandosi, “si dà sempre delle arie”, così da provocare il mortale raffreddore dell'orgoglio e della superbia.

Dio, il medico appassionato della nostra anima, ci invita a ripararci dai colpi d'aria, ci invita a “stare bassi” e riparati. Allora per preservarci dal “micidiale raffreddore” della presunzione, ci dona contrasti, umiliazioni, fallimenti, cadute; ci fa attraversare

periodi in cui non te ne va bene una, né in casa, né al lavoro.

Ora, nei momenti di presunzione, mi sembra di sentirmi ripetere dal medico appassionato: “Andrea, attento ai colpi d’aria”.